

DAVIDE
TABARELLIWATCH
MONDOEast Africa,
un'occasione
da non perdere

Nei grandi cambiamenti degli ultimi anni nel mondo dell'energia, vi è anche il sensibile incremento delle riserve di petrolio e gas, con un rapporto con la produzione che, per fortuna di noi consumatori, tende ad aumentare. Nel 2011 le riserve accertate hanno raggiunto i 350 miliardi di tonnellate equivalenti di petrolio, con una durata che sale ad un nuovo record storico di 54 anni. Gli alti prezzi del petrolio hanno spinto alla ricerca di giacimenti di idrocarburi in nuove aree, secondo una semplice logica economica che deve portare ad un aggiustamento verso l'alto dell'offerta, indispensabile per coprire il forte incremento della domanda. Sono varie le aree e i contesti dove si sono avuti sviluppi interessanti, ma fra questi spiccano le nuove scoperte effettuate nell'East Africa, a partire dal Sudan per arrivare in Mozambico, passando per Etiopia, Uganda, Kenya e Tanzania. Tradizionalmente questa è la parte un po' più povera dell'Africa, che si contrappone a quella dell'Ovest dove da decenni si stanno sviluppando riserve di gas e petrolio, in particolare in Congo, Angola e Nigeria e dove le riserve accertate sono gigantesche. Nel Nord Africa, la vicinanza dei mercati europei, fra cui l'Italia, ha facilitato prima la ricerca e poi lo sfruttamento del petrolio e del gas in Egitto, Libia e Algeria. Circa il 7,5 per cento delle riserve mondiali di idrocarburi si trovano in Africa, ma solo lo 0,5 per cento sono in East Africa.

Le nuove scoperte hanno motivazioni e caratteristiche diverse, ma tutte confermano le grandi potenzialità di un'area fino ad oggi poco esplorata

Nel Sudan riguardano maggiormente il petrolio in strutture geologiche già



Il lago Turkana nell'omonima regione del Kenya, non lontano dal confine con l'Etiopia, dove sono stati recentemente scoperti nuovi giacimenti petroliferi.

conosciute, come anche non sono una novità quelle dell'Uganda intorno al lago Albert, non distante dai confini del Congo, dove da anni si effettuano ricerche. Più sorprendenti sono le nuove scoperte in Kenya nella regione di Turkana ai confini con l'Etiopia, che spera che il giacimento si estenda dentro i suoi confini. Per il Kenya, l'economia più

importante dell'area, la scarsità di energia, e gli alti prezzi di quella importata, sono uno dei principali ostacoli ad una crescita più sostenuta e stabile. Già in Tanzania il gas è stato scoperto da tempo, ma nuove speranze sono state rinviate dagli ultimi giganteschi ritrovamenti poco più a sud nell'offshore del Mozambico.

Una volta accertata la presenza di risorse, occorre poi sviluppare le infrastrutture per esportarle e l'esperienza dell'altro lato dell'Africa insegna, i problemi sono enormi

Dall'Uganda occorre esportare il petrolio, o i raffinati, verso il Kenya, anche se il Paese si propone come una sorta

di hub interno all'Africa per le forniture di prodotti petroliferi. Più a nord, la spaccatura del Sudan in due Paesi, è motivata anche dal petrolio e le esportazioni dai giacimenti del sud sono precluse verso nord per contenziosi legati alle tariffe di trasporto. In Tanzania e Mozambico, le enormi riserve di gas per essere sviluppate necessitano di enormi investimenti e di struttura logistica che non esistono. Per sviluppare almeno due treni di LNG nell'area, capaci di esportare ciascuno 10 miliardi di metri cubi all'anno, sono necessari investimenti dell'ordine di 30 miliardi di dollari. Difficoltà di negoziazione con i governi locali e le consuete carenze con quelli centrali andranno a ritardare lo sviluppo dei progetti. L'ottima posizione geografica di questi Paesi, pronti ad esportare verso l'Asia, faciliterà il percorso, tuttavia, sarà necessario uno sforzo di carattere non tecnico da parte delle compagnie, e dei loro governi occidentali, per dare fattibilità ai progetti nel lungo termine. Ciò significa una maggiore attenzione alle esigenze dei territori locali in termini di strutture come reti elettriche e raffinerie, di formazione di personale tecnico, di facilitazione dei rapporti burocratici fra imprese e stato. Le riserve di idrocarburi sono abbondanti nell'East Africa per un mercato locale e asiatico che necessita di volumi crescenti. Proprio per dare stabilità nel tempo a questo flusso, occorre molta attenzione ad aspetti non strettamente economici relativi ai singoli progetti.

Presidente di Nomisma Energia dal 1990 al 1996, Davide Tabarelli è stato direttore del RIE, dove si è occupato di progetti di ricerca sull'industria elettrica e sulle politiche ambientali. Pubblica sulle principali riviste dedicate ai temi energetici.